

PLAYBOY



*Wanna
play?*

**Ciao,
Hef!**

The World of Playboy

**Marco
Belinelli**

Playboy Interview

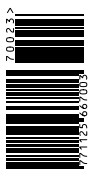
**Siria
De Fazio**

Playmate

**Soul
System**

Music Interview

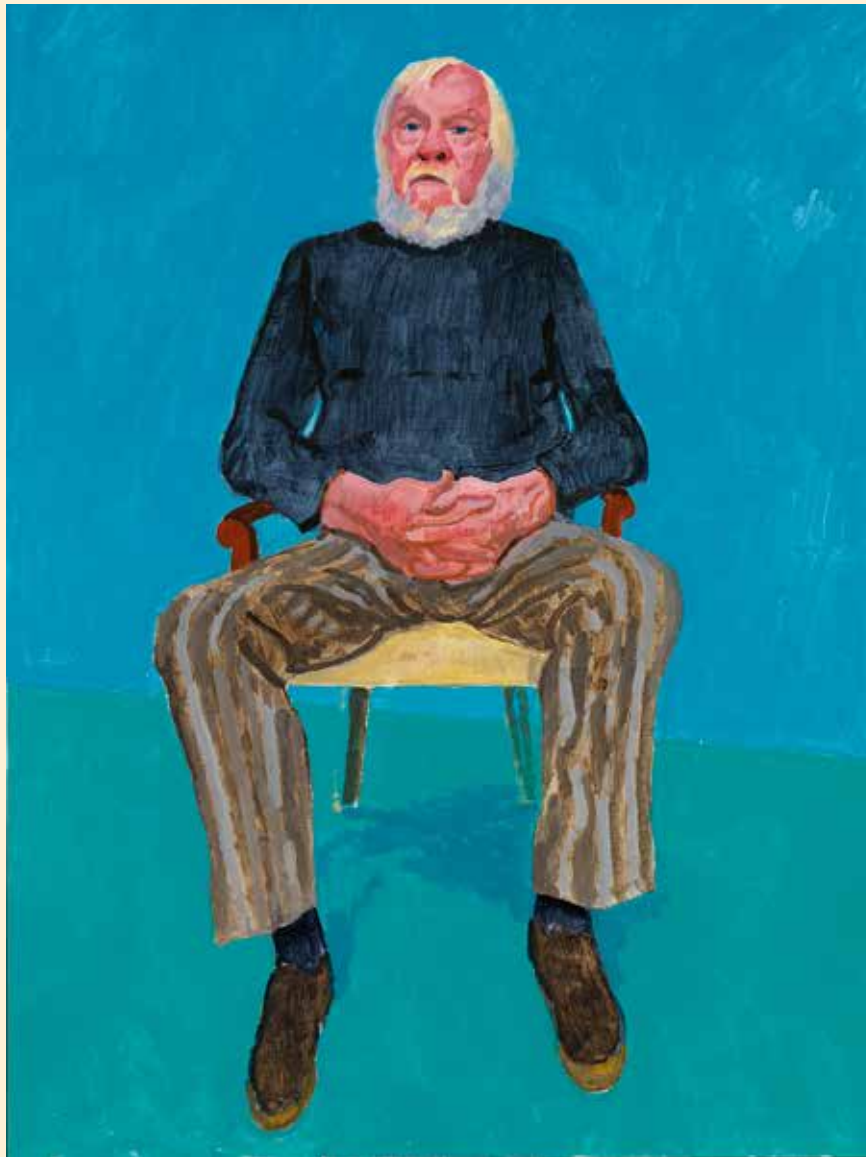
ISSN 1125-6672



P.I. 14/10/2017

24-HOUR P

«Sembro un rappresentante di frigoriferi!» ha esclamato l'artista americano Bing McGilvray, osservando il proprio ritratto dipinto dall'amico David Hockney.



Che l'autore di 82 ritratti e 1 natura morta non persegua la verosimiglianza o il compiacimento dei soggetti che sceglie di ritrarre è fatto risaputo.

David Hockney
*John Baldessari,
13th, 16th December,
2013*
Acrylic on canvas,
121.9 x 91.4 cm
© David Hockney;
Photo credit: Ri-
chard Schmidt

IRENE
PITTATORE

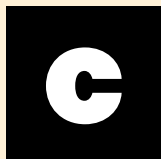
TESTO

POORTRAITTS

82 ritratti e 1 natura morta. David Hockney a Ca' Pesaro



David Hockney
Edith Devaney, 11th,
12th, 13th February
2016
Acrylic on canvas,
121.9 x 91.4 cm
© David Hockney;
Photo credit: Ri-
chard Schmidt



a' Pesaro, a Venezia, ospita per la prima volta in Italia, fino al 22 ottobre, una mostra monografica

di un grande protagonista dell'arte contemporanea, che a luglio ha compiuto ottant'anni. L'esposizione è curata da Edith Devaney della Royal Academy of Arts di Londra, anch'ella protagonista di uno dei ritratti in mostra.

Dalla superficie della tela, Edith Devaney, con sguardo assorto, sembra sporgersi verso l'artista, da tempo afflitto da progressiva sordità, per carpirne ogni gesto. Secondo la testimonianza della curatrice, Hockney nelle lunghe sessioni di lavoro «si china, socchiude gli occhi e scruta oltre gli occhiali. Muove velocemente la testa spostandola continuamente dal dipinto al soggetto e viceversa, si allontana dalla tela per cogliere l'insieme della composizione o si avvicina alla superficie del supporto per individuare un dettaglio».

Il progetto ha inizio nel luglio 2013, dopo un repentino trasferimento a Los Angeles da Bridlington, cittadina dello Yorkshire dove Hockney risiedeva da dieci anni. La decisione ha fatto seguito a un tragico evento, l'improvvisa scomparsa dell'assistente ventitreenne Dominic Elliott. La serie di dipinti, concepita dall'artista come corpus unitario, prende vita improvvisamente, dopo diversi mesi di inattività.

Nello studio di Los Angeles, nel pieno di una crisi artistica e personale, Hockney realizza un ritratto di Jean-Pierre Gonçalves de Lima, suo fidato assistente, seduto con la testa fra le mani, prostrato per la perdita del collega. L'artista, che dipinge dall'età di otto anni, considera il dipinto quasi come un autoritratto, tanto profonda è la condivisione del dolore fra maestro e assistente.

L'opera, che avrebbe potuto rimanere traccia unitaria, suggello di una esperienza oscura, memento sulla fragilità della vita, esplose in un ciclo che questo dolore custodisce e interroga, sfida con colori saturi e brillanti.

Mese dopo mese, per due anni e mezzo, Hockney chiama a sé colleghi, collezionisti, curatori, amici e familiari. Più di ottanta persone si avvicinano nello studio di Los Angeles per sessioni di posa di tre giorni. A tutti è richiesto di sedere su una sedia posta al di sopra di una pedana, con sfondo neutro. I ritratti sono realizzati con colori acrilici e hanno una dimensione di 121,9 x

David Hockney
Rufus Hale, 23rd,
24th, 25th
November 2015
Acrylic on
canvas, 121.9 x
91.4 cm
© David Hockney;
Photo credit:
Richard Schmidt



91,4 cm, come la tela impiegata per ritrarre Jean-Pierre.

«Penso che piú conosco e rispetto le persone, piú interessante sarà il risultato». Nelle tre giornate che l'artista dedica a ciascun soggetto, partendo da rapidi schizzi a carboncino per poi dedicarsi nelle ore successive alla stesura del colore, Hockney osserva un assoluto silenzio, interrotto solo nell'intervallo di pranzo, scrutando con concentrazione l'espressione del soggetto, la sua postura, gli abiti scelti per la posa e, soprattutto, gli effetti di una lunga e non abituale condizione di immobilità e di silenzio imposta al ritrattato.

I ritratti in mostra, che vedono protagonista una serie di individui variamente legati a Hockney, sono accompagnati da brevi testi in cui l'artista accenna alla natura del suo legame con il soggetto, o fornisce dettagli sulle sue caratteristiche o i suoi gusti.

Del collega John Baldessari, conosciuto da molto tempo e ritratto in soli due giorni, racconta:

“Ricordo la sua bocca e il fatto che si muoveva poco. Di solito invece è molto mobile. Devi sempre scoprire come animare un viso”. A proposito di sua sorella Margaret, invece, Hockney considera che “ha sempre delle scarpe assurde, perché non le importa che aspetto hanno, ma devono essere comode. Quindi indossa sempre questa specie di calzature ‘a dondolo’”.

Non mancano i personaggi della finanza, come il tycoon Jacob Rothschild, del mondo dell'arte come Larry Gagosian e la collezionista Rita Pynoos: “quando Rita si è seduta ho capito che la sua gonna doveva essere dipinta in una sola sessione. È un indumento di seta ampia, pesante, che le arriva ai piedi. Ho pensato: quando si sederà di nuovo, per la seconda volta, quella gonna apparirà sicuramente diversa”.

Gioviale e sorridente nei suoi sandali ci appare Earl Simms, hairstylist delle celebrities inglesi. In espressione canzonatoria, pantaloni rosa, cravatta rossa a pois e giac-

ca con pochette, ci osserva l'attore comico e scrittore australiano Barry Humphries, molto popolare grazie al personaggio di Dame Edna Everage, creato negli anni Cinquanta ispirandosi alla figura di una casalinga sfarzosa e sfacciata.

Fra i ritratti spicca la figura di Rufus Hale, figlio dell'artista britannica Tacita Dean in visita da David Hockney per le riprese di *Portraits* (2016), un video ritratto che mostra l'artista mentre fuma, una dopo l'altra, cinque sigarette, assorto nella contemplazione della sua recente creazione. Hockney rimase molto colpito dalla personalità di Rufus che, in abiti ricercati ed eleganti, gli rivolse domande puntuali sulla sua attività di artista. L'indole seria e riflessiva, e l'abbigliamento insolito per un ragazzino, indussero Hockney a chiedergli di posare. L'undicenne Rufus è il più giovane soggetto ritratto, in una posa composta e misurata che rimanda all'autoritratto litografico dell'artista del 1954.

“Dopo periodi in cui faccio altre cose, torno sempre al ritratto. E ne ho un'esplosione di benessere”.

Come sostiene il critico Francesco De Bartolomeis nel libro *Insieme agli artisti cerco di capire* (in uscita per Albertina Press) Hockney interessa “per le sue opere vitali nella staticità e sospensione, che semplifica e insieme compone”.

Completa la rassegna l'unica natura morta in mostra. Il variopinto assemblage di frutta e verdura su panca blu è concepito il 6, 7 e 8 marzo 2014, nelle giornate dedicate alla sessione di posa di Ayn Grinstein, assente per la celebrazione dei funerali del padre. Ancora una volta, in relazione a un lutto, il colore prende il sopravvento sull'abbandono e si accanisce sulla tela, generando un'opera capace non solo di entrare nella serie dei ritratti, ma di determinare il titolo del progetto di mostra.

Dopo il debutto a Venezia, 82 ritratti e 1 natura morta farà tappa al Guggenheim Museum di Bilbao e al Los Angeles County Museum of Art. Fino al 23 ottobre, invece, il Centre Pompidou di Parigi ospiterà la più grande retrospettiva ad oggi dedicata a David Hockney. ♡

David Hockney
Fruit on a Bench
6th, 7th, 8th
March 2014
Acrylic on
canvas, 121.9 x
91.4 cm
© David Hockney;
Photo credit:
Richard Schmidt



David Hockney
Earl Simms, 29th
February, 1st,
2nd March 2016
Acrylic on
canvas, 121.9 x
91.4 cm
© David Hockney;
Photo credit:
Richard Schmidt

